

# bioattualità

2/06

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

MARZO



Aziende bio mungono per l'America **pagina 4**

Nuove norme per la protezione del suolo **pagina 6**

Sarà più sociale la Gemma? **pagina 10**



# bioattualità

## MERCATO

### 4 Aziende bio svizzere mungono per l'America

Una trentina di aziende bio si fa certificare con il marchio NOP, sperando di ottenere accesso al mercato USA in forte crescita. I promotori mirano a un prezzo del latte di almeno un franco.

## PRODUZIONE

### 6 Nuove norme per la protezione del suolo e la rotazione delle colture

Finora la protezione del suolo e la rotazione delle colture erano sparse in diverse parti della normativa. Ora sono riassunte e adeguate.

## BIO SUISSE

### 10 La Gemma sarà presto fair trade?

Il 19 aprile avrà luogo l'AD della Bio Suisse. Una panoramica dell'ordine del giorno.

## RUBRICHE

### 3 CONSUMO

### 8 CONSIGLI



Foto in prima pagina: Marcel Lusti, presidente del pool del latte bio, con Céline, Dario e Remo Foto: Thomas Alfvöldi

## Gemme del Nuovo mondo

«Oh, ma qui c'è quasi solo latte bio!» I turisti olandesi che acquistano il necessario nella Coop di un paesino di villeggiatura vallesano sono meravigliati e soddisfatti: oltre la metà del latte pastorizzato nel reparto refrigerante è di qualità biologica! Ciò che agli ospiti appare degno di nota, per gli indigeni è diventata la norma. Il rovescio della medaglia: questa norma è ferma sul posto. Bio Suisse cerca di muovere un po' le acque con contributi per marketing e nuove strutture. Con metodi innovativi si cerca di incrementare ulteriormente lo smercio di latte bio. Ma i clienti sono avidi di novità e la buona vecchia



Gemma sembra avere il problema di essere sì affermata e degna di fiducia, ma di non essere più nuova.

Invece le novità dal fronte bio ci sono: sono le notizie dal Nuovo mondo. Il mercato bio negli USA, il cui ruolo qualche anno fa era ancora marginale, è uscito dalla nicchia con passi da gigante ed ha ora un'importanza fondamentale nel mondo del biologico. Con il marchio NOP le autorità USA hanno reinventato le direttive bio; direttive fatte su misura per le condizioni americane. In alcuni punti, soprattutto per quanto riguarda il foraggiamento e la medicina veterinaria, sono più radicali delle direttive di marchi europei come la Gemma affermatesi nel corso di decenni (il fatto che gli USA non riconoscano questi marchi del Vecchio mondo pur essendo nel complesso almeno equivalenti la dice lunga su alcuni pregiudizi).

Quando in un futuro giungeranno sul mercato svizzero prodotti con la Gemma e con il marchio NOP – con la menzione «100 per cento bio», una promessa che la Gemma implica ma che non è in grado di mantenere al cento per cento, avremo l'innovazione richiesta dal mercato. Bio Suisse potrebbe però trovarsi dinnanzi ad un nuovo problema: la Gemma da qualche anno si sta sgretolando perché le direttive per alcuni produttori sono troppo severe. La creazione di nuovi marchi bio light a livello di Ordinanza Bio è solo questione di tempo. D'altra parte, il NOP potrebbe dare la stura a un inasprimento. Non è prevedibile quali fiori sbocceranno da queste gemme del Nuovo mondo, Bio Suisse farebbe però bene a osservare molto seriamente questo sviluppo. Nel migliore dei casi può solo guadagnarci.

*A. Schädeli*  
Alfred Schädeli

## IMPRESSUM

bioattualità



anno 14

**Pubblicazione** 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

**Editore** FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org. BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

**Redazione** Alfred Schädeli, Thomas Alfvöldi (FiBL); Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fibl.org.

**Traduzione** Regula van den Berge, 6648 Minusio.

**Layout** Daniel Gorba

**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30.

**Inserzione** Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 704, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fibl.org

# Noa Manca, scolara, Bruno von Aesch, tecnico dipl. di scavi archeologici, 8049 Zurigo

Noa Manca frequenta la terza classe della scuola elementare Am Wasser a Höngg. È un'allieva particolarmente dotata; prossimamente potrà frequentare il corso avanzato di lingue. Nel suo tempo libero fa teatro e balla o disegna con la musica. Il suo piatto preferito è la purea di patate con sminuzzato, la bevanda preferita è l'acqua del rubinetto. Bruno von Aesch è il papà di Noa. Lavora come tecnico di scavi archeologici per l'Archeologia Cantonale di Zurigo. Attualmente dirige uno scavo con ghiaccio secco che dovrebbe portare alla luce un insediamento vecchio di 6,5 mila anni nella regione di Zurigo. Va matto per cornetti di pasta con carne macinata accompagnati da un buon bicchiere di vino rosso. Una delle sue passioni è l'arte figurativa, in particolare la silografia. Noa e Bruno vivono a Höngg in una casa bifamiliare con giardino selvatico assieme al loro gatto Lilly.

## 1 Perché acquistate prodotti bio?

(Noa) Credo perché gli altri prodotti contengono sostanze velenose. E perché sono più sani.

## 2 Quali prodotti acquistate sempre di qualità bio, quali mai?

(Bruno) I latticini e le uova li acquistiamo sempre di qualità bio. La verdura bio marcesce troppo in fretta, non l'acquisto più a tutti i costi. Abbiamo comperato una sola volta il mangime per gatti bio ... (Noa) Sì, e puzzava.

## 3 A quanto valutate la percentuale di prodotti biologici nella vostra economia domestica?

(Noa) Abbiamo appena finito il latte. Quindi circa un terzo.

## 4 Dove acquistate solitamente i generi alimentari

(Noa) Quasi sempre alla Coop. Salvo per quanto riguarda la colazione, Bruno va alla Spar perché è vicina e perché il pane è così buono e fresco. (Bruno) Ma non è fresco, è precotto!

## 5 Secondo voi i prodotti bio sono troppo cari?

(Bruno) Sì, senza dubbio. Ma c'è abbastanza gente che ha i soldi per acquistarli. Quindi fanno bene a spenderli per questi prodotti. (Noa) Per me va bene che siano cari perché sono anche più sani. Probabilmente.

## 6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

(Bruno) Ritengo che sia una buona cosa. Si possono acquistare consapevolmente prodotti di queste linee. È formidabile poter acquistare quattro volte tanta carta igienica a quattro strati per la metà dei soldi. (Noa) Lilly preferisce il mangime per gatti a buon mercato della Denner a quello molto più caro della Coop. E non glielo abbiamo insegnato noi.

## 7 Prestate attenzione alla provenienza dei prodotti?

(Noa) Sì. A scuola abbiamo trattato il tema «merenda». Abbiamo imparato che la frutta proveniente da lontano che viene trasportata qui per via aerea, per strada perde l'energia e le vitamine. Abbiamo anche imparato quali sono le specie di frutta e di ortaggi di stagione in Svizzera. (Bruno) Visto che gli agricoltori ricevono sussidi è anche sensato acquistare i loro prodotti, a condizione che siano buoni. È una perversione acquistare in febbraio asparagi verdi provenienti dal Messico.

## 8 Quale importanza hanno per voi i marchi bio, per esempio la Gemma?

(Bruno) Nessuna. (Noa) Per me è come un fiore che non è ancora del tutto sbocciato.

## 9 Ricordate un evento determinante che ha fatto di voi consumatori di prodotti biologici?

(Bruno) Da ragazzino ho visto mio padre raccogliere a mani nude le palle di sterco di cavallo per concimare la verdura nell'orto. Da allora so che cosa significa «biologico». Puzzavano in modo bestiale.

## 10 Che cosa pensate dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

(Bruno) Secondo me i bioagricoltori qui in Svizzera vivono in un biobiotopo e sono molto ben organizzati. (Noa) Credo che indossino grembiuli verdi e camicie marroni. E stanno spesso assieme agli animali.

Intervista: Sarah Pietrasanta



Noa Manca con suo padre Bruno von Aesch mentre fanno acquisti al supermercato Spar nella Hönggerstrasse a Zurigo Höngg.

Foto: Sarah Pietrasanta

# Aziende bio svizzere mungono per l'America

Una trentina di aziende biologiche del comprensorio del pool del latte bio si fa certificare con il marchio NOP, sperando così di ottenere accesso all'enorme mercato bio USA in forte crescita. In alcuni punti le direttive NOP sono nettamente più severe delle direttive Gemma. I produttori mirano a conseguire un prezzo del latte di almeno un franco.

**L'**idea di inviare oltremare latticini di prima qualità dalla Svizzera è tutt'altro che nuova. Da decenni giungono sul mercato USA notevoli quantità di formaggio svizzero a pasta dura. Questa vecchia tradizione ha fruttato all'Emmental la designazione «Swiss Cheese» corrente negli USA. Questo tuttavia non significa che debba necessariamente provenire dalla Svizzera. «Swiss Cheese» oggi non è più commercializzato come prodotto premium come una volta, bensì come prodotto di massa che comprende tutto quanto abbia le somiglianze di un formaggio con dei buchi e che può provenire da qualsiasi parte del mondo.

Numerosi negozi comunque vendono ancora il vero Emmental. Emmi fino al 2003 ha addirittura esportato nel Paese delle infinite possibilità Emmental bio, fino a quando questa possibilità è stata drasticamente limitata con l'introduzione del nuovo marchio bio statale NOP (National Organic Program). Le direttive NOP infatti in alcuni punti sono più severe delle direttive Bio Suisse. Ciò che sul mercato

bio USA viene offerto con la designazione «biologico» deve adempiere i requisiti minimi NOP, anche se è contrassegnato con il marchio Gemma.

## 3,5 mio. di chili di latte NOP

Una trentina di aziende biologiche in Svizzera si è ora prefissa l'obiettivo di superare questo ostacolo e di farsi certificare per la prima volta quest'anno secondo le direttive NOP. Queste aziende sono situate nella zona di approvvigionamento del pool del latte bio, che si occuperà della commercializzazione, sparse fra la valle del Reno e la regione di Berna e producono 3,5 milioni di chili di latte. Uno di questi bioagricoltori è Marcel Lusti dell'azienda Leimbihof alle porte della città di Zurigo, presidente del pool del latte bio.

Da anni è alla ricerca di opportunità di vendere prodotti bio sul mercato americano. Quando il marchio NOP era ancora allo stadio embrionale, intraprese con alcuni colleghi un viaggio di studio alla prestigiosa fiera del biologico a Anaheim, Los Angeles. I risultati dell'analisi del mercato USA furono incoraggianti e le prospettive per i prodotti bio svizzeri promettenti. I facoltosi clienti dei supermercati bio sulla costa orientale e occidentale sono disposti a pagare un buon sovrapprezzo per cibo bio.

In seguito è stata fondata la ditta *swiss organics* con lo scopo di esportare negli USA vino, cioccolato, erbe e formaggio. Il primo tentativo è fallito a causa del finanziamento. Lusti tuttavia non si dà per vinto e ritenta con il pool del latte bio: «Ci ho sempre creduto e sono assolutamente convinto che il mercato USA rappresenta un'opportunità che dobbiamo cogliere».

## Go West con grandi ostacoli

Le 30 aziende che ora partecipano si vedranno confrontate con grandi sfide tecniche e amministrative che devono superare sin dall'inizio di quest'anno. Per loro il 2006 è considerato l'anno di conversione da Gemma a NOP, a partire dal

2007 potranno fornire oltremare prodotti certificati NOP.

Dal lato tecnico della produzione, per il bestiame da allevamento e da latte il marchio impone la tenuta in stabulazione libera, la rinuncia all'impiego di antibiotici nonché il foraggiamento bio al 100 per cento. Attenzione però, perché foraggiamento bio qui significa pure foraggiamento NOP dato che il foraggio Gemma non è riconosciuto biologico. In questi punti le direttive NOP sono più severe dei requisiti Gemma. In altri punti sono invece più permissive, come per esempio per quanto riguarda la globalità aziendale che le direttive NOP contrariamente alla Gemma non richiedono. NOP pertanto è un sistema diverso e non necessariamente più rigoroso.

Le aziende che intendono fornire al mercato bio USA latte o altri prodotti devono farsi controllare e certificare secondo il marchio NOP. Le autorità americane hanno autorizzato *bio.inspecta* a svolgere questi compiti e la stessa offre questi servizi alle aziende biologiche svizzere. In pratica si tratta di un passo del controllo e della certificazione che si basa sul procedimento Gemma. Affinché negli USA si capisca quanto gli svizzeri hanno certificato, occorre compilare tutti i documenti in inglese. Le autorità bio americane si riservano di eseguire controlli casuali, pure in inglese.

## I tre binari NOP

La gamma di prodotti NOP a cui il progetto mira comprende il formaggio, il latte in polvere nonché il latte pastorizzato ed altri latticini. Marcel Lusti prevede tre binari possibili: 1. formaggio per il mercato USA, 2. latte in polvere per cioccolato e alimenti per neonati per il mercato USA, 3. latte pastorizzato e latticini come nuova linea di prodotti per il mercato svizzero.

Eric Meili e Bettina Springer della consulenza FiBL, che possiedono ambedue un passaporto svizzero e uno americano e che accompagnano il progetto



Marcel Lusti, copromotore del progetto NOP, dall'inizio dell'anno munge secondo le direttive NOP. Impiega foraggio bio al cento per cento, rinuncia alla cura degli animali con antibiotici e fa certificare la sua azienda Leimbihof alle porte della città di Zurigo secondo le direttive bio USA.



NOP, vedono una vera opportunità per un formaggio svizzero di ottima qualità sul mercato americano. Anche la produzione di latte in polvere NOP in Svizzera sarebbe ragionevole, tuttavia per le quantità di latte attualmente ancora scarse sarebbe necessario convincere un piccolo produttore di latte in polvere a partecipare all'affare NOP, come spiega Meili. Attualmente la Svizzera importa latte in polvere NOP dagli USA, poiché il latte Gemma per il cioccolato al latte svizzero esportato negli USA con il marchio NOP non è sufficiente.

Sui latticini bio americani spicca la dichiarazione «senza antibiotici, senza tecnologia genetica, senza ormoni», afferma Marcel Lusti. Potrebbe immaginarsi una simile dichiarazione su una linea NOP in Svizzera: «0 per cento antibiotici, 100 per cento foraggio bio». «Con ciò sarebbe possibile profilarsi sul mercato svizzero, come è il caso per esempio di Betty Bossi».

### Organizzazione del mercato in corso

Non è ancora chiaro su quale dei tre binari viaggeranno i pionieri NOP a partire dal 2007. Rimane ancora quasi un anno per organizzare la trasformazione e per aprire i mercati. Il progetto, diretto dal pool del latte bio, è finanziato dai contributi per il marketing della Bio Suisse e da contributi cantonali.

Non vanno poi sottovalutati i problemi logistici che occorre affrontare nella vasta zona di approvvigionamento, poiché il latte NOP evidentemente va raccolto separatamente. Lusti ha in mente due stabilimenti di trasformazione nelle regioni Berna e Zurigo. È chiaro che con un tale onere supplementare per la produzione, la certificazione, la logistica e la trasformazione si avranno prodotti per un segmento di prezzo elevato. Come li richiede il mercato USA, spiega Meili.

Domanda centrale: e com'è la situazione del prezzo al produttore per il latte NOP? «Il nostro obiettivo è un prezzo del latte nettamente più alto», afferma Marcel Lusti un po' vago, ma poi precisa: «Deve essere di almeno un franco al chilo».

Sarà da vedere se questo obiettivo potrà mai essere raggiunto, anche Lusti ne è consapevole. I produttori che hanno partecipato al progetto NOP navigano alla

cieca e assumono in proprio i rischi per le spese supplementari. Non possono contare su una garanzia di prezzo o di acquisto. I costi supplementari per il controllo e la certificazione ammontano a 400 - 500 franchi già nell'anno di conversione, per non parlare degli oneri amministrativi supplementari per le aziende per la compilazione dei formulari in inglese. Questo onere tuttavia viene ammortizzato grazie allo studio in comune del vocabolario NOP e alla preparazione del controllo in gruppi di lavoro.

### Primi passi positivi

Le direttive NOP sarebbero senz'altro attuabili nella sua azienda, spiega Marcel Lusti. Infatti ha adeguato la produttività lattiera e nella medicina animale punta sull'omeopatia. Da un anno e mezzo rinuncia inoltre coerentemente agli antibiotici, per questo gli è stata utile la partecipazione al progetto Pro-Q. La stabulazione libera funziona e il foraggio proviene dalla sua propria azienda. Ma che cosa succede se una mucca per un qualsiasi motivo deve essere curata con antibiotici? Allora l'animale va escluso per un anno dalla produzione NOP, indipendentemente dal fatto se il trattamento è avvenuto sulla mammella, nell'utero o intramuscolare. Il latte in tal caso potrebbe essere utilizzato per la produzione delle rimonte da ingrasso.

Alcune delle 30 aziende NOP non producono latte bensì animali da allevamento (che devono essere certificati NOP almeno nell'ultimo anno prima del primo parto) o cereali foraggieri (dato che anche il foraggio per il bestiame da latte deve essere contrassegnato con il marchio NOP). Così all'interno del mercato Gemma nasce un mercato NOP proprio.

Coloro che desiderano partecipare e mungere per l'America devono pazientare fino alla fine dell'anno. Le nuove aziende possono essere ammesse per l'inizio dell'anno nuovo. Fino a quel momento le strutture per la trasformazione e per la commercializzazione risulteranno più chiare. Lusti tuttavia mette in guardia: «Chi vuole partecipare deve essere convinto che si tratti di un passo nella giusta direzione. Partecipare per pure considerazioni economiche è rischioso».

Alfred Schädeli

Photos: Thomas Alléacci



# Protezione del suolo e rotazione delle colture: nuove norme a partire dall'anno di coltivazione 2006

Finora le normative sulla protezione del suolo e sulla rotazione delle colture erano sparpagiate in diverse parti delle normative bio. Bio Suisse ha ridisciplinato e riassunto questo campo in una nuova norma. È risultata tutta una serie di modifiche rispetto alle vecchie disposizioni. Ecco una panoramica.

**I**l 1° gennaio 2006 è entrata in vigore una nuova norma della commissione del marchio produzione, valida per tutte le aziende Bio Suisse, che disciplina la rotazione delle colture, l'arricchimento con sostanze nutritive e la protezione del suolo.

Osservando questa norma, le aziende Bio Suisse adempiono i requisiti della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER) e quindi anche del marchio di provenienza Suisse Garantie. Rispetto alle nuove disposizioni PER, che per il resto dell'agricoltura prevedono ora prescrizioni meno severe per quanto riguarda la protezione del suolo, le aziende biologiche devono adempiere requisiti più rigorosi. L'agricoltura biologica non può e non vuole diminuire le prestazioni nel settore della protezione del suolo.

Per il resto i nuovi requisiti sono in parte meno severi, per esempio per quanto riguarda l'avvicendamento, in parte equivalenti e in parte leggermente più rigorosi rispetto alle normative valide finora. bioattualità spiega quali sono le modifiche sulla scorta di tabelle e esempi di calcolo.

Deve davvero essere così complicato?! La norma sostituisce diverse prescrizioni che finora erano sparse nelle normative bio. Ciò che a prima vista può sembrare complicato, da vicino si rivela più semplice di quanto è stato finora. Nessuno ad esempio dovrà più calcolare l'indice della protezione del suolo!

## Che cosa vale da quando e per quali superfici?

La norma è entrata in vigore il 1° gennaio 2006, ciò significa che va adempiuta sin dall'anno di coltivazione 2006 e il suo rispetto sarà verificato per la prima volta in occasione del controllo aziendale 2007. Per il 2005 incluso l'inverno 05/06 vale la normativa in vigore finora con il calcolo dell'indice della protezione del suolo.

Le aziende con una superficie coltiva aperta inferiore a 1 ha nonché le aziende nelle zone di montagna da 2 a 4 con una superficie coltiva aperta inferiore a 3 ha devono adempiere nella sostanza questi obiettivi. Nella valutazione si terrà conto della situazione globale dell'azienda.

Le colture pluriennali non sono interessate: colture pluriennali di ortaggi, erbe e piante ornamentali non fanno parte della superficie coltivata. La norma non vale per questo tipo di colture.

Anche le colture protette non sono interessate; per le colture protette non sono prescritti requisiti relativi all'avvicendamento.

## Requisiti relativi alla rotazione delle colture

I requisiti piuttosto chiari e semplici relativi alla rotazione delle colture dovrebbero contribuire a rafforzare la responsabilità propria del singolo agricoltore e del singolo orticoltore. Infatti sono loro i responsabili di eventuali problemi dovuti all'avvicendamento. Le chiare limitazioni dell'agricoltura biologica per quanto riguarda la protezione delle piante, la concimazione e la lotta contro le malerbe sono sufficienti.

a) Campicoltura: tra due colture principali della stessa specie sulla stessa particella va osservato un riposo colturale di almeno un anno. Nelle aziende la cui superficie di avvicendamento inerbite tutto l'anno rappresenta almeno il 30%, la stessa coltura sull'arco di 5 anni può essere coltivata al massimo una volta sulla medesima superficie per due anni di seguito.

b) Orticoltura: il periodo di riposo colturale tra due colture principali della stessa famiglia deve essere di almeno 24 mesi.

Sono considerate colture principali le colture che occupano il campo per più di 14 settimane o diverse colture brevi della stessa famiglia nello stesso anno. Le coltu-

re brevi svernanti che in genere occupano il campo per meno di 14 settimane (p. es. spinaci, cicorino, formentino, specie di insalata) non sono considerate colture principali.

## Requisiti relativi all'arricchimento con sostanze nutritive

Il concetto della normativa sull'arricchimento con sostanze nutritive e sull'approvvigionamento proprio di azoto è che ogni azienda biologica, coltivando superfici inerbite tutto l'anno, produca un minimo di azoto sulla sua propria superficie di avvicendamento. Finora questo settore era disciplinato nella norma relativa all'approvvigionamento con sostanze nutritive. Esistono due possibilità per adempiere questi nuovi requisiti.

### Semplice: variante

#### «Principio/OTTIMALE»

Almeno il 20 per cento della superficie di avvicendamento o delle superfici campicole deve essere occupato da superfici inerbite annuali. Per annuali si intende che le superfici inerbite devono rimanere sulla medesima superficie almeno 12 mesi tra la semina e l'aratura. Per evitare che singole superfici non siano mai inerbite, tutte le singole superfici nella rotazione devono essere inerbite almeno una volta ogni dieci anni civili. I prati artificiali (trifoglio), i maggessi di rotazione e i maggessi fioriti sono conteggiati come parte della superficie inerbite.

Adempiendo questo requisito, un'azienda garantisce il minimo richiesto di arricchimento con sostanze nutritive sulla sua superficie di avvicendamento e non deve occuparsi della seguente variante molto più complicata!

### Più complicato: variante

#### «Alternativa / MINIMO»

Quale alternativa all'inerbimento tutto l'anno del 20 % della superficie di avvi-

pendamento, un capoazienda può sostituire la metà (10 %) dell'inerbimento tutto l'anno con semine a bande fresate, leguminose da granella con successiva semina di un sovescio o colture intercalari o di sovescio più brevi, nonché sottosemine. Se questi inerbimenti rimangono sul campo durante il semestre invernale possono essere conteggiati anche per la protezione del suolo.

In questo caso, almeno il 10 per cento della superficie coltivata deve essere inerbito tutto l'anno, giusta la variante descritta sopra «Principioww/OTTIMALE». Per il rimanente 10 per cento della superficie coltivata vi sono le seguenti possibilità:

- colture intercalari, sovescio o sottosemine con una durata della coltura di almeno cinque mesi possono essere computati secondo la superficie e la durata. La durata della coltura computabile delle sottosemine inizia con la raccolta della coltura principale.

Esempio: per un ettaro di superficie inerbita computabile, per una durata della coltura di sei mesi sono necessari due ettari di sovescio. Se il sovescio rimane sul campo solo cinque mesi, sono necessari 2,4 ettari.

- leguminose da granella (fave, piselli proteici, soia) con successivo sovescio seminato prima del 1° settembre e che rimane sul campo almeno fino al 15 febbraio dell'anno successivo: con queste premesse può essere computata come superficie inerbita tutto l'anno l'intera superficie coltivata a leguminose da granella.

- se la parte di colture inerbite annuali (semina di mais a bande fresate) rappresenta almeno il 60% della superficie del campo, questa superficie può essere computata come superficie inerbita tutto l'anno se rimane sul campo almeno 12 mesi e se è stata seminata almeno tre mesi prima della semina della coltura principale. Nella tabella 4 sono elencate le diverse possibilità per il raggiungimento della parte prativa minima. Al quinto posto dell'avvicendamento troviamo l'avena estiva e il prato artificiale. Con un ettaro di prato artificiale su una superficie coltivata di dieci ettari è possibile soddisfare il requisito del 10% di inerbimento tutto l'anno. Dato che questo blocco dell'avvicendamento è occupato da due colture occorre osservare che l'avena e il prato artificiale si alternano e che tutte le singole superfici siano inerbite con prato artificiale, maggese di avvicendamento o mag-

Tabella 1		
Campo	contenuto/obiettivo	valutazione
rotazione delle colture	riposo colturale minimo	nettamente meno rigorosa rispetto a finora
arricchimento con sostanze nutritive / approvvigionamento proprio di azoto	parte minima di superficie inerbita nell'avvicendamento	in determinati casi leggermente più severa rispetto a finora
protezione del suolo	inerbimento minimo all'inferiori del periodo vegetativo	salvo alcune eccezioni requisiti come finora ma requisiti più severi che per l'attuale prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER)

*La nuova norma «Protezione del suolo e rotazione delle colture» disciplina tre settori importanti*

Tabella 2					
Anno	1	2	3	4	5
Coltura	mais da silo	mais da silo	spelta	prato artificiale	prato artificiale
Superficie	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha
Parte	20 %	20 %	20 %	40 %	

*Esempio di azienda con 10 ha di superficie di avvicendamento, mais da silo in due anni successivi e superficie di avvicendamento inerbita tutto l'anno superiore al 30%..*

Tabella 3					
anno	1	2	3	4	5
coltura	frumento invernale	mais da silo	spelta	orzo estivo	prato artificiale*
superficie	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha
parte	20 %	20 %	20 %	20 %	20 %

\* Il prato artificiale può essere sostituito da maggese di rotazione o maggese fiorito

*Variante «Principio/OTTIMALE»: esempio di azienda con 10 ha di superficie di avvicendamento.*

Tabella 4										
anno	1	2	3	4	5	totale superficie inerbita computabile				
coltura	frumento invernale	fave	mais da granella	spelta	avena estiva	prato artificiale				
superficie	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha	1 ha	1 ha	ha	%		
MINIMO 1	Semina SS			semina sovescio	semina PA	semina sovescio	PA			
SI computabile (ha)	1,1 ha			0,5 ha		0,4 ha	1 ha	3 ha	30 %	
MINIMO 2		semina sovescio			semina PA		PA			
SI computabile (ha)		2 ha					1 ha	3 ha	30 %	
MINIMO 3		semina sovescio	SBF		semina PA		PA			
SI computabile (ha)		1 ha	1 ha				1 ha	3 ha	30 %	

*Variante «Alternativ/MINIMO»: esempio di azienda con superficie di avvicendamento di 10 ha.*

Tabella 5						
anno	1	2	3	4	5	totale superfici
coltura	frumento invernale	mais da silo	spelta	orzo estivo	prato artificiale	
superficie RC	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha	10 ha
sup. CA	2 ha	2 ha	2 ha	2 ha		8 ha
copertura del suolo	2 ha		2 ha	2 ha		6 ha

*Variante «Principio/OTTIMALE»: esempio di azienda con una superficie di avvicendamento di 10 ha*

Abbreviazioni	
Superficie RC	Superficie di rotazione delle colture
SI	Superficie inerbita
PA	Prato artificiale
Superficie CA	Superficie coltiva aperta
PER	Prova che le esigenze ecologiche sono rispettate
SBF	Semina a bande fresate
SS	sottosemina



gese fiorito almeno una volta ogni 10 anni civili per almeno 12 mesi.

#### **Variante MINIMO 1:**

##### **colture di sovescio / sottosemine**

- quando il frumento germoglia, si procede a una sottosemina. Per la sottosemina possono essere conteggiati 1,1 ha (raccolta 1° agosto, aratura al più presto il 15 febbraio = 2 ha: 12 x 6,5 mesi)
- dopo la raccolta della spelta si semina 1 ha di sovescio per il quale possono essere computati 0,5 ha (semina 15 agosto, aratura al più presto il 15 febbraio = 1 ha: 12 mesi x 6 mesi). Sulla rimanente superficie del blocco si semina una miscela di prato artificiale.
- dopo l'avena estiva si semina 1 ha di sovescio per il quale possono essere computati 0,4 ha (semina 15 settembre, aratura al più presto il 15 febbraio = 1 ha: 12 mesi x 5 mesi)

#### **Variante MINIMO 2: leguminose**

##### **da granella con successivo sovescio**

- dopo la raccolta delle leguminose da granella si semina un sovescio per il quale possono essere computati 2 ha (semina 15 agosto, aratura al più presto il 15 febbraio)

#### **Variante MINIMO 3:**

##### **semina a bande fresate**

- dopo la raccolta delle leguminose da granella si semina una miscela di

trifoglio (svernante) su almeno 1 ha, per il quale può essere conteggiato 1 ha (semina il 15 agosto, aratura al più presto il 15 febbraio).

- se su questo ettaro si semina mais da granella con la tecnica della semina a bande fresate può essere computato un ulteriore ettaro.

#### **Requisiti inerenti alla protezione del suolo**

Per quanto riguarda la protezione del suolo, la normativa prevede che il suolo, quale bene comune, vada protetto in modo particolare. Durante il semestre invernale occorre ridurre a un minimo il rischio di dilavamento delle sostanze nutritive e l'erosione mediante misure adeguate.

Nelle aziende biologiche tra il 15 novembre e il 15 febbraio almeno il 50% della superficie coltiva aperta deve presentare una copertura vegetale. Le superfici coltivate a prato artificiale, maggese fiorito e maggese da rotazione sono dedotte dalla superficie coltiva aperta. Sono computabili come copertura vegetale:

- colture svernanti come cereali invernali, colza, leguminose da granella svernanti o ortaggi invernali (porri, cipolle, spinaci, verza, insalate invernali, ecc.)
- prati artificiali allestiti durante il precedente periodo vegetativo (trifoglio)
- colture intercalari
- sovescio
- colture raccolte con radici intatte

(mais da granella, specie di cavoli, pan di zucchero, ecc.).

Le superfici inerbite tutto l'anno (prato artificiale, maggese fiorito e maggese da rotazione) non possono essere computate come copertura vegetale.

L'azienda che funge da esempio nella tabella 5 deve presentare una copertura del suolo minima di 4 ha per 10 ha di superficie di avvicendamento e 8 ha di superficie coltiva aperta. Nel suo avvicendamento possono essere computati come copertura del suolo il frumento invernale, la spelta e il prato artificiale allestito in autunno. L'azienda presenta una copertura del suolo del 75 per cento.

La prescrizione sulla protezione del suolo è più rigorosa delle nuove disposizioni PER. Per motivi di principio l'agricoltura biologica non può permettersi un allentamento dei requisiti relativi alla protezione del suolo come è il caso per gli altri tipi di agricoltura.

Con la nuova normativa, le aziende orticole biologiche devono adempiere requisiti leggermente più severi. La nuova procedura tuttavia risulta notevolmente semplificata nell'attuazione rispetto al calcolo dell'indice della protezione del suolo in vigore finora.

Martin Lichtenhahn e  
Daniel Böhler,  
consulenza FiBL



## ■ CONSIGLI

# Nuovi formulari per il controllo della cantina

Per la stagione di controllo 2006 bio.inspecta ha introdotto nuovi formulari per la documentazione del flusso di merci in viticoltura biologica. Questa novità ha sollevato un polverone per cui vorremmo qui spiegare i motivi che ci hanno indotto a elaborare i nuovi formulari.

Negli scorsi anni i produttori hanno proposto a bio.inspecta e alla commissione federale per il controllo del commercio dei vini (CFCV) di elaborare assieme dei formulari per la documentazione del flusso di merci. In seguito a questo intervento da parte dei bioviticoltori, bio.inspecta e la commissione per il controllo del commercio del vino hanno avviato dei colloqui per unificare i controlli. L'obiettivo della bio.inspecta era l'unificazione e non la crea-

zione di formulari supplementari per il flusso di merci. Il risultato è stato un documento per il flusso di merci elaborato specialmente per aziende bio, la cosiddetta «cartella contabile della commissione federale per il controllo del commercio dei vini per aziende biologiche». In questo formulario sono contenute tutte le indicazioni rilevanti per la gestione biologica e tutte le altre indicazioni necessarie per l'ispezione da parte del controllo federale del commercio dei vini.

Bio.inspecta è consapevole del fatto che non tutte le aziende bio sono controllate dalla CFCV. Per questo motivo, tramite lettera abbiamo comunicato ai bioviticoltori che bio.inspecta accetta anche altre registrazioni del flusso di merci,

come per esempio i formulari dell'OIC. La nuova cartella contabile presenta i seguenti vantaggi:

- nel formulario sono registrati da un lato i dati per il controllo bio e dall'altro la documentazione prescritta dalla legge per il controllo del commercio dei vini.
- se al momento del controllo bio ha già avuto luogo un controllo dell'OIC, della CFCV o del Cantone non è più necessario eseguire un conteggio del flusso di merci. Rimangono solo da controllare le disposizioni specifiche per la gestione bio. In tal modo è possibile risparmiare tempo e denaro!

Helen Dubach, gestione delle pratiche vini presso bio.inspecta



# Animali Gemma e animali convenzionali sullo stesso alpe

**Domanda:** Possiedo un'alpe Gemma su cui tengo le mie 20 vacche Gemma e 15 vacche convenzionali del mio vicino. Le vacche sono munte nella stessa stalla ma in due posti diversi. La mungitura delle mie vacche è di mia competenza, le vacche convenzionali sono munte dal loro proprietario. Ognuno utilizza i propri utensili di mungitura. Il latte Gemma e il latte convenzionale sono inviati al piano separatamente e forniti a centri di raccolta del latte diversi. Che cosa devo intraprendere per poter documentare alla persona incaricata del controllo la completa separazione delle due qualità di latte?

» Risposta: Si tratta di un campo molto delicato, dato che nella stessa stalla vengono munte vacche Gemma e vacche convenzionali e che il latte bio è commercializzato con la Gemma. Sul suo alpe deve poter garantire i seguenti punti:

- l'intero alpe (rispettivamente monte, gregge del malgaro separato) deve essere gestito secondo le direttive Bio Suisse.
- le vacche bio o le vacche convenzionali vanno contrassegnate, p. es. sul campanaccio, mediante fasce, con marchi, ecc. per poter in ogni momento distinguere ogni singolo animale.
- nell'edificio deve essere a disposizione un elenco sul quale figurano tutte le vacche bio e convenzionali con il numero del marchio sulle orecchie.

- sono necessari due impianti di mungitura separati o tutte le vacche bio devono essere munte per prime.
- i bidoni del latte vanno contrassegnati in modo che possano essere associati alle rispettive aziende.
- l'utilizzazione del latte va documentata mediante conteggi di fornitura del latte, indicazioni del controllo integrale del latte, ecc.

Se non sono fornite le due qualità (latte Gemma e latte senza la Gemma), vale a dire se per esempio il latte convenzionale viene trasformato in formaggio mentre il latte Gemma viene fornito come latte da consumo, occorre inoltrare una domanda alla CMP. Nella domanda va descritta esattamente la situazione, possibilmente con uno schizzo.

# Estivazione di bovini Gemma su superficie utile convenzionale

**Domanda:** Il mio vicino PER possiede un alpe che non è soggetto all'Ordinanza sui contributi di estivazione ma è considerato superficie agricola utile. So che un'azienda Gemma può estivare i propri manzi su un alpe convenzionale. Posso far estivare i miei manzi bio dal mio vicino PER sulla sua superficie agricola utile?

» Risposta: Sì, può far estivare i suoi manzi Gemma su una superficie agricola utile non biologica. In linea di massima questo tipo di estivazione è considerato analogo a un alpeggio su un pascolo di estivazione. Affinché gli animali mantengano lo stato di riconoscimento

bio è però necessario disciplinare contrattualmente che le prescrizioni giusta art. 10 cpv. 1 dell'Ordinanza sull'estivazione sia rispettato. Altre disposizioni sull'assenza degli animali sono contenute nella rispettiva norma della Bio Suisse.

Beatrice Moser, Bio Suisse



# Produzione di marmellata con Unigel

**Domanda:** Ho una domanda in merito al prodotto Unigel. Nella rivista della Biofarm ho letto che è ora ottenibile Unigel bio contrassegnato con la Gemma. Trasformo una parte della frutta dell'azienda in marmellata e gelatina. Nella dispensa mi è rimasta un'intera confezione di vecchio Unigel senza la Gemma. Posso consumarla?

» Risposta: Bio Suisse è molto soddisfatta che sia stato possibile sviluppare un prodotto Unigel con la licenza Gemma. Tuttavia molte aziende agricole e artigianali hanno ancora nei magazzini Unigel senza la Gemma. Si tratta di un prodotto piuttosto caro. La CMT della Bio Suisse ha fissato come termine

il 31.12.2006, data entro la quale occorre consumare le rimanenze. Non è necessario alcun permesso speciale. Le persone incaricate del controllo sono state invitate a rendere attenti i produttori sull'esistenza di Unigel con la Gemma ma di non pronunciare sanzioni.

Franziska Eigenmann, Bio Suisse

# La Gemma presto sarà fair-trade?

Il 19 aprile 2006 i 100 bioagricoltori delegati delle 33 organizzazioni associate alla BIO SUISSE sono attesi al teatro cittadino di Olten. Le organizzazioni associate e i delegati possono inoltrare istanze inerenti agli argomenti dell'AD. La tabella sottostante offre un quadro generale dell'ordine del giorno.

**A**lle direttive Bio Suisse sarà aggiunto il nuovo capitolo «Requisiti sociali», in cui sono disciplinate le condizioni per la manodopera nelle aziende Gemma e presso i licenziatari. Secondo Bio Suisse, le aziende Svizzere adempirebbero in

larga misura già ora questi requisiti. La maggior parte dei punti è già disciplinata dalla legislazione svizzera. Con l'introduzione degli standard sociali, Bio Suisse può – per il riconoscimento di aziende all'estero – prescrivere pure l'adempimento delle prescrizioni sociali per le importazioni. L'imposizione unitaria dei requisiti sociali per prodotti Gemma obbliga tutte le imprese ad assumersi questi costi e impedisce la creazione di vantaggi concorrenziali dovuti ad una politica di gestione incompatibile dal punto di vista ecologico e sociale.

Nel contempo si vuole introdurre nelle direttive il capitolo «Commercio equo». L'elaborazione delle norme per il commercio equo è tuttavia prevista solo in un secondo tempo. Il commercio equo definisce i criteri per le relazioni commerciali fra produttori e imprese commerciali. Pagando ai produttori prezzi adeguati per i prodotti si perseguono scopi sociali. Gli standard sociali e il commercio equo rappresentano per le aziende Gemma e per i licenziatari Gemma in Svizzera un'opportunità per profilarsi.

Christian Voegeli, BIO SUISSE

## i

Per domande e proposte vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa della BIO SUISSE, Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, christian.voegeli@bio-suisse.ch.

Ordine del giorno dell'assemblea dei delegati della BIO SUISSE del 19 aprile 2006			
<b>1 Affari statutari</b>			
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori.	
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 16 novembre 2005.	
1.3	Rapporto annuale 2005	Rapporto dell'anno 2005.	
1.4	Rapporto della CG	La commissione di gestione (CG) è in carica dall'1.1.2005. Essa controlla l'impiego dei mezzi, lo svolgimento degli affari e l'attuazione delle prescrizioni decise dall'AD e dal consiglio direttivo. I tre membri nominati presentano il primo rapporto.	
1.5	Bilancio 2005	Approvazione del bilancio e del rendiconto finanziario dell'anno civile 2005.	
<b>2 Revisione dello statuto e altre decisioni</b>			
2.1	Liquidazione del fondo per la cultura	Nell'anno 2000 i delegati avevano approvato l'introduzione di un fondo per la cultura alimentato da contributi volontari da parte di aziende Gemma, licenziatari e terzi. Dopo un'esperienza quinquennale il consiglio direttivo propone di liquidare il fondo per la cultura. Il saldo rimanente di circa 10'000.– franchi dovrebbe essere utilizzato per i festeggiamenti dei 25 anni di Bio Suisse.	
<b>3 Nomine</b>			
3.1	Nomina commissione del marchio mercato	Con l'introduzione delle direttive per la commercializzazione, in seno alla Bio Suisse è stata creata una nuova competenza di cui è resa responsabile la nuova commissione del marchio mercato (CMM). Per il primo anno, l'AD dell'aprile 2005 ha affidato provvisoriamente al consiglio direttivo in corpore i compiti di questa nuova quarta commissione del marchio. Attualmente il consiglio direttivo ricopre pertanto due funzioni, quella di organo direttivo della Bio Suisse e quella di organo di attuazione delle direttive per la commercializzazione. Le direttive per la commercializzazione sono state messe in vigore temporaneamente per un anno. Il consiglio direttivo propone il mantenimento di queste nuove direttive. Finora non sono avvenute nomine nella commissione del marchio mercato. Il consiglio direttivo chiede di occuparsi un altro anno di questi compiti.	
<b>4 Modifiche delle direttive/aggiunte</b>			
4.1	Requisiti sociali	Il consiglio direttivo sottopone per l'approvazione all'assemblea dei delegati un nuovo capitolo delle direttive in cui sono disciplinate le condizioni per la manodopera, valide sia per aziende Gemma che per licenziatari in Svizzera e all'estero. In un secondo tempo è poi prevista l'elaborazione di norme per il commercio equo.	



4.2	Adeguamento all'Ordinanza Bio	Dal 1° gennaio 2006 per l'ingrasso di polli possono essere acquistati unicamente animali bio. Bio Suisse ha ottenuto dalla Confederazione che le altre specie di pollame come per es. le anatre e i tacchini possano provenire da aziende convenzionali fino al terzo giorno di vita se non sono disponibili animali di qualità bio. L'articolo 3.1.10 sarà adeguato in questo senso. Attualmente l'art. 3.6.3 vieta l'induzione artificiale della muta. Bio Suisse ha convenuto con l'UFAG di ammettere l'induzione regolata della muta (pausa di deposizione). A partire dall'1.1.2007 il divieto non sarà più contenuto nelle direttive Bio Suisse.
4.3	Produzione indipendente dal suolo	La conversione alla Gemma in linea di massima è possibile solo per l'inizio dell'anno civile e il periodo di conversione è di due anni. In determinati rami come p. es. l'incubazione, la produzione di funghi o la produzione di germogli sarebbero ragionevoli alcune deroghe. Per questo motivo alla commissione del marchio produzione andrebbe conferita la competenza di ammettere deroghe nei singoli casi per rami produttivi particolari indipendenti dal suolo. La conversione di un'azienda deve in ogni caso essere globale.
4.4	Divieto di coltivazione di cereali ibridi	Il consiglio direttivo propone di vietare la coltivazione di varietà ibride nella cerealicoltura Gemma, ad eccezione del granoturco. Si vuole con ciò dare nuovo impulso alla selezione di cereali di varietà tradizionali. Inoltre si vuole diminuire la dipendenza dei produttori bio dalle ditte selezionatrici di semente e da semente cara. A breve termine le varietà ibride producono maggiori rese, in seguito tuttavia questo si ripercuote sul prezzo.
4.5	Globalità aziendale nella trasformazione in azienda e nella vendita diretta.	Le aziende Gemma in avvenire devono poter trasformare e commercializzare prodotti senza la Gemma o è necessario vietarlo espressamente? I delegati devono chiarire questo interrogativo. Saranno sottoposte due varianti: – <b>variante 1:</b> la trasformazione di prodotti non biologici è generalmente vietato nelle aziende Gemma; – <b>variante 2:</b> la trasformazione di prodotti senza la Gemma è ammessa. La verifica dell'attuazione avviene in occasione del controllo bio.
4.6	Direttive per la commercializzazione	Le direttive per la commercializzazione sono state emanate il 25 maggio 2005 per la durata di un anno. Esse prescrivono l'adesione obbligatoria delle aziende Gemma che commercializzano latte bio a un'organizzazione riconosciuta. Il consiglio direttivo chiede di mettere in vigore per un altro anno (dal 1° maggio 2006 al 30 aprile 2007) le direttive provvisorie con precisazioni minime dal punto di vista redazionale. L'attuazione e il controllo delle nuove prescrizioni nelle aziende avverrà durante l'anno in corso. Solo alla fine del 2006 sarà possibile trarre conclusioni e eliminare eventuali difetti.
4.7	Impiego di acido solforoso	Durante l'AD dell'aprile 2005 è stato adeguato l'art. 5.5.4 delle direttive inerente all'impiego di acido solforoso per il vino. Il consiglio direttivo propone una riformulazione dell'articolo. Non vi saranno modifiche per quanto riguarda il contenuto ma si vogliono eliminare possibili malintesi.
4.8	Gemma sostanze ausiliarie	Sin dagli anni ottanta Bio Suisse rilascia la Gemma sostanze ausiliarie per prodotti che non sono destinati al consumo umano, p. es. semente, mangimi, concimi e prodotti per il miglioramento del suolo. Finora le direttive non contemplavano basi normative in merito e si vuole ora colmare questa lacuna. Le commissioni del marchio Bio Suisse hanno convenuto un testo per le direttive. Il consiglio direttivo chiede di ancorare e definire la Gemma sostanze ausiliarie nell'articolo 6.1.5 delle direttive.
4.9	Protezione da parassiti	Il capitolo 5.7 delle direttive disciplina la protezione da parassiti nella trasformazione e nel commercio. La notifica delle misure soggette a permesso all'ente di certificazione non è ragionevole. Anche il termine attualmente in vigore di 10 giorni non è considerato realistico, dato che nella pratica spesso è necessario avviare azioni di lotta entro pochi giorni. L'obbligo di notifica sarà pertanto cancellato e ridisciplinato a livello di norma dalla commissione del marchio trasformazione e commercio.

 **Sementi bio** et matériel de jardinage littérature, analyses du sol ...  
 & ökologisches Gartenzubehör...  
 (Catalogo in francese o tedesco contro una busta C5 affrancata Fr. 1.10)  
**Susanne & Adrian Jutzet Jossi**  
 CH-2019 Chambrelin NE / Tel. 032 855 14 86  
 Fax. 032 855 10 58 / [biosem@biosem.ch](mailto:biosem@biosem.ch)  
    **e-shop: [www.biosem.ch](http://www.biosem.ch)** 

## Animali provenienti da effettivi non biologici: precisazione di bio.inspecta

Nella lettera bio di dicembre bio.inspecta è incorsa in un errore nell'articolo "per animali da aziende non biologiche". La ditta di controllo si scusa e fornisce una versione corretta del capoverso errato:

*Eccezione 1:*

**Acquisto di bovini, cavalli, maiali, pecore, capre**

Onde completare l'accrescimento naturale

o assicurare il rinnovo dell'effettivo, giovani animali femmine nullipari (animali che non hanno ancora partorito) provenienti da allevamenti non biologici possono essere introdotti annualmente nell'azienda a concorrenza di un massimo del 10% dell'effettivo di equini o di bovini adulti e del 20 % dell'effettivo di suini, ovini o caprini adulti, se gli animali provenienti da allevamenti biologici non sono disponibili

in quantità sufficiente. Nelle aziende biologiche che detengono meno di 10 bovini o equini o meno di 5 cinque suini, ovini o caprini il rinnovo è limitato a un animale all'anno. (vedi direttive Bio Suisse 3.1.10) Attenzione: I termini di attesa vanno assolutamente rispettati!

Georg Frick, responsabile settore agricoltura della bio.inspecta

## Appello: iscrivate la vendita diretta nel motore di ricerca!

Bio Suisse riceve regolarmente richieste di consumatori che desiderano sapere dove esiste nelle loro vicinanze un'azienda bio con vendita diretta. Negli ultimi tempi inoltre riceviamo sempre più spesso richieste di trasformatori che vorrebbero per esempio produrre un prodotto regionale e che cercano produttori in grado di fornire i prodotti desiderati.

Bio Suisse indirizza allora i richiedenti al motore di ricerca di Bioterra che è anche collegato al sito internet della Bio Suisse. Là i consumatori possono cercare gli in-

dirizzi di venditori diretti sulla base del numero postale di avviamento e trovano quindi in modo semplice le aziende bio che praticano la vendita diretta nella regione desiderata. Il secondo modo per mediare venditori diretti a un consumatore o a un trasformatore è la raccolta di collegamenti a aziende Bio Suisse che dispongono di un sito internet proprio e che figura pure sul sito internet della Bio Suisse. I collegamenti ai siti delle aziende sono ordinati secondo Cantoni. Nei prossimi giorni riceverete il formulario di Bio

Terra con il quale potete iscrivere la vostra azienda nel motore di ricerca. Iscrivete la vostra azienda! Se disponete di un sito internet proprio, notificatelo alla Bio Suisse, potremo creare un collegamento al vostro sito. Ambedue gli annunci sono gratuiti.

Tel. Bio Suisse: 061 385 96 10  
<http://www.bio-suisse.ch/de/konsumenten/linksknospehoefe/index.php>  
(solo in tedesco)

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

AZB  
CH-5070 Frick

PP Journal  
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

**Mühle Rytz AG**  
*Agrarhandel und Bioprodukte*

### Il vostro partner BIO

**Iso-vitmin®**  
**Action pour sels minéraux**  
**Prix d'action attractive à la place d'un cadeau!**

- 8733 Universal Natura granulé, équilibré
- 8735 Magvit Natura granulé, avec 12% Mg
- 8736 Calphomag Natura perlé, riche en phosphore

**Pour la mise à l'herbe**

- 8738 Bac à lécher Natura, avec 6 % Mg, 20 kg/pièce
- 8720 Pierre à lécher, avec 70 mg/kg sélénium, 12 kg/pièce
- 8721 Pierre à lécher, 17 % Ca, 6 % P, 12 kg/pièce

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen  
Tel. 031 754 50 00, [mail@muehlerytz.ch](mailto:mail@muehlerytz.ch)  
[www.muehlerytz.ch](http://www.muehlerytz.ch)

Il vostro consulente ticinese  
Lorenzo Friggerio  
6986 Novaggio  
079 623 06 22

**PROVIMI KLIBA**